



Animazione della Quaresima di fraternità in oratorio

Alcuni suggerimenti

«Colui che fa la carità è colui che si lascia abbracciare dalla misericordia del Signore» ha ricordato Papa Francesco, il 18 dicembre, nell'apertura della Porta Santa della Carità all'Ostello della Caritas di Roma. In questa Quaresima speciale, inserita nell'Anno Santo della Misericordia, proponiamo alcuni spunti concreti per **vivere la carità in oratorio**, attraverso alcune iniziative, ispirate alle **opere di misericordia corporali**. Se infatti i ragazzi singolarmente saranno impegnati a mettere in pratica le opere di misericordia spirituali, potremmo in oratorio impegnarci nel concreto a realizzare insieme qualcuna di quelle opere che, in effetti, hanno bisogno di un intervento comunitario per essere davvero efficaci.

Sullo sfondo dell'animazione che possiamo proporre ci sono le scelte di Caritas ambrosiana per la **Quaresima di fraternità 2016** che sono a disposizione sul sito www.caritasambrosiana.it

«Cosa ci dirà Gesù per aprirci la porta del Cielo? "Ero affamato e mi hai dato da mangiare; ero senzatetto e mi hai dato una casa; ero ammalato e sei venuto a trovarmi; ero in carcere e sei venuto a trovarmi" (cfr Mt 25,35-36). Gesù è nell'umiltà», ha spiegato il Papa. È proprio aiutando ogni nostro fratello, soprattutto chi sta vivendo situazioni difficili, che ci avviciniamo ad essere... «come Gesù».

1. «Dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati». Ecco qualche idea!

- **Pranzo serbo-croato**, da realizzare in una domenica della Quaresima: il ricavato del pranzo sarà devoluto ai progetti delle Microrealizzazioni Giubilarie proposti da Caritas Ambrosiana per una Quaresima di fraternità: *Serbia – Una mensa per i migranti e Croazia – Pasti caldi a Slavonski Brod* (per ulteriori informazioni relativi ai progetti è possibile consultare sul sito di Caritas Ambrosiana la proposta "Quaresima di fraternità 2016"). Proponiamo *alcune ricette tipiche dei Paesi della Serbia e della Croazia* da realizzare per il pranzo in oratorio.

- *Cevapcici*: sono delle particolari polpette da cuocere alla griglia, che si preparano con un misto di tre carni, agnello, vitello e maiale, variamente speziate (es. paprica dolce). Alla carne si può incorporare un po' di cipolla tritata finemente. Quindi si realizzano dei piccoli cilindri che devono essere infarinati leggermente, prima di cuocerli sulla griglia. Ottimi come secondo piatto, accompagnati da verdure (se si vuole attenersi alla tradizione, con sottili anelli di cipolla) o serviti in un panino.

- *Zeljanica*: una caratteristica torta di spinaci che si realizza usando ingredienti semplici. Ecco le dosi per due persone: quattro uova, 125 g di spinaci, sale, 125 g di panna, 50 g di ricotta, oltre all'impasto costituito da ½ kg di farina, 300 g di acqua, 4 cucchiaini d'olio extravergine d'oliva, un pizzico di sale e 50 g di lievito di birra. Dopo aver realizzato l'impasto, simile a quello di una pizza, e averlo lasciato riposare per un paio d'ore, occorre lessare gli spinaci, sbattere le uova, aggiungere il sale, la panna e la ricotta e mescolare bene. Unire gli spinaci e amalgamare il tutto. Quindi tirare la pasta e stenderla nella teglia, aggiungere l'impasto di ricotta e spinaci e arrotolare dando la forma di un calzone. Mettere in forno riscaldato a 250° per 20 minuti controllandone la cottura.

- *Medenjaci*: sono biscotti tradizionali speziati, facili da realizzare. In una ciotola capiente si impastano, prima con la forchetta e poi a mano, 500 g di farina, 5 g di bicarbonato, 120 g di zucchero, 80 g di burro e due uova.

Quando si sta per amalgamare il tutto inserire 250 g di miele, 3 cucchiaini di cannella in polvere e 6 chiodi di garofano pestati; continuare a impastare, quindi trasferire l'impasto sulla spianatoia. Preparare una teglia con la carta da forno, prendere l'impasto e formare delle palline di 1,5/2 cm e disporle sulla teglia. Incorporare un pezzetto di noce al centro di ogni pallina e infornarle a 180° per circa 15/20 minuti.

Sarà l'occasione per gustare nuovi sapori e piatti, tipici della tradizione di altri Paesi e, nello stesso, contribuire a progetti da attuare proprio all'interno di questi territori.

- È possibile proporre, per il periodo della Quaresima, ad esempio tutti i sabati o a sabati alterni, la **colletta alimentare** per i poveri della parrocchia. In accordo con un qualsiasi supermercato del proprio paese o città, gli adolescenti, con i loro educatori o catechisti, possono raccogliere i prodotti che si intendono donare per le persone più in difficoltà.

- Potrebbe essere significativo proporre agli adolescenti un'esperienza di servizio presso una **mensa dei poveri**, condividendo con loro il momento del pasto e cercando di rendere tale momento un'occasione di scambio reciproco.

- Ogni settimana a catechismo o la domenica pomeriggio si possono invitare bambini e ragazzi a portare in oratorio alcuni **generi alimentari, da distribuire** alle persone o alle famiglie bisognose.

- Si può inoltre **invitare ai pranzi organizzati** in oratorio qualche persona in difficoltà, accogliendola all'interno del gruppo e rendendola partecipe dell'iniziativa che si sta svolgendo in quel giorno.

2. La dignità di una persona si rivela anche attraverso l'abito che indossa: sobrio, pulito e soprattutto sufficientemente caldo per ricoprirlo nella stagione più fredda. «**Vestire gli ignudi**» è un aiuto per ricordarci di quei poveri che non hanno i mezzi per acquistare indumenti e coperte, elementi di prima necessità.

- La parrocchia si può proporre di raccogliere indumenti usati ma in buono stato da destinare alle persone bisognose (la *raccolta diocesana di indumenti usati* si terrà il 21 maggio 2016).

- Può essere interessante presentare ai ragazzi, soprattutto adolescenti, **l'esperienza del Sermig**, Arsenale della Pace, a Torino, che allestisce container della solidarietà raccogliendo alimentari, cancelleria, prodotti igienici, materiale sanitario, tecnologie, indumenti nuovi o in ottimo stato. In particolare vengono raccolti in questo periodo generi di prima necessità a favore dei profughi iracheni e siriani.

3. «**Alloggiare i pellegrini**» è un'opera di misericordia corporale che può essere attuata con gesti di accoglienza nei confronti di chi per vari motivi si è trasferito da poco nel proprio paese o comunità.

- Spesso sono proprio i bambini e i ragazzi a riferire in casa di un nuovo compagno di classe, proveniente da un altro paese. Invitare lui, e la sua famiglia, nell'ambito dell'oratorio, è un gesto che può aiutare ad integrarsi, per costruire rapidamente relazioni di amicizia. Un gesto di attenzione e gentilezza verso quelle famiglie, italiane o straniere, giunte da poco a vivere nel proprio quartiere o paese.

4. Spesso chi è malato, anziano o infermo vive situazioni di solitudine e di abbandono. «**Andare a visitare gli infermi**» è un'opera che può alleviare in parte le sue sofferenze.

- Pertanto si possono coinvolgere i ragazzi della scuola secondaria di primo grado o delle scuole superiori a fare **visita ai malati e agli anziani, impossibilitati ad uscire di casa**, accompagnati dai ministri dell'Eucaristia che li conoscono, e ai nonni dei ragazzi, per dare loro conforto, insieme a una ventata di giovinezza.

- E' poi possibile preparare un piccolo momento d'incontro, in particolare con gli adolescenti, con gli **ospiti di una casa di riposo** del paese o della comunità, offrendo agli anziani un piccolo dono o un biglietto preparato da loro.
- Si può anche pensare di far realizzare ai bambini **alcuni disegni da spedire ai malati di un ospedale**, ad esempio del reparto di pediatria, come incoraggiamento e vicinanza.

5. Se non è possibile per i più piccoli «**visitare** (fisicamente) **i carcerati**», si può provare a suscitare in loro un sorriso, inviandogli qualche disegno o una lettera, preparati spontaneamente dai bambini e dai ragazzi.

6. Ogni bambino o ragazzo, prima o poi, entra in contatto con il mistero della morte. L'opera di misericordia «**seppellire i morti**» può essere interpretata come la visita dei ragazzi, accompagnati dai catechisti, al camposanto, per portare un fiore sulle tombe più dimenticate del proprio paese o città, raccogliendosi in preghiera accanto alle tombe dei bambini.

Sono **queste opere**, semplici ed importanti, che, oltre ad essere un dono per i più bisognosi, possono diventare, anche per i giovani, **occasioni di riflessione sulla misericordia**. Perché è grazie all'impegno quotidiano che la carità può divenire sempre più viva, trasformandosi in un'esperienza abituale della vita.

Le **comunità educanti** hanno il compito di elaborare dei percorsi e delle iniziative che educino alla carità e alla fraternità attraverso l'esperienza diretta. La **conoscenza del territorio** e delle fatiche e dei problemi delle persone che vi abitano è un elemento chiave che non può mancare nel bagaglio di una comunità che educa. Occorre poi stabilire dei **contatti diretti e costanti con le realtà caritative** che sono espressione delle comunità locali, dei movimenti e delle associazioni. È bene che nella comunità educante dei ragazzi ci sia almeno un membro della Caritas o della San Vincenzo che lavori con gli altri per individuare come sia possibile coinvolgere i ragazzi e le loro famiglie in queste opere di misericordia corporale e in qualsiasi gesto che sia segno di carità.

La FOM con la Caritas Ambrosiana ha realizzato il **sussidio «Oratorio è carità»** (ed. Centro ambrosiano) che raccoglie diversi percorsi e attività di educazione alla carità in oratorio.

Per l'animazione in oratorio è possibile chiedere aiuto ad **Animondo**, il gruppo di giovani volontari afferenti all'area minori di Caritas ambrosiana, che si mette a disposizione delle parrocchie per realizzare incontri in cui utilizzare giochi di ruolo e fornire schede, immagini e video che possano aiutare i ragazzi ad affrontare i temi della mondialità e della solidarietà. Per informazioni e contatti: 02.76037.241 animondo@caritasambrosiana.it